

**GIORGIO MORANDI AND GIORGIO DE CHIRICO  
POETRY AND MYSTERY MEET EACH OTHER**

3 October 2009 - 15 February 2010

*Giorgio Morandi and Giorgio de Chirico once again confirm themselves as the main protagonists of Italian art in the International scene, as the recent exhibitions at The Metropolitan Museum of New York and at the Musée d'Art Moderne de la ville de Paris demonstrate. Today the two undisputed representatives of the Twentieth Century in our Country are exhibited together in a unique and interesting show curated by Franco and Roberta Calarota able to stimulate new reflections on their work and to bring out unknown aspects of their art making. Whithin the walls of the **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** takes place an original dialogue between the poetic and evocative atmospheres and where the Master from Bologna's refined language, perfect instrument to express his extraordinary lyrical essentiality, meets the strong and suggestive strenght emerging from the canvas of the Metaphysical painter.*

Despite the fact that over time **Giorgio Morandi** and **Giorgio de Chirico** have developed a completely personal and original language, a special link is perceptible between the poetics and sensibilities of the two artists. After their meeting in 1919 and Morandi's participation in the so-called "metaphysical school", the paths of the two artists separate but the comparison between the impalpability and the suspension of the forms of the natures remains intriguing, or perhaps even more so. of Morandi's flowers or landscapes and the enigmatic nature of the metaphysical interiors and squares of De Chirico, between the suspension in time and space in which the famous bottles and the ambiguous and still scenarios are immersed from which the well-known mannequins emerge. In other words, the most suggestive comparison is between the two different and completely personal ways of internalizing the external world. If it is true that works of different subjects and techniques alternate on the walls of the **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.**, it is equally clear that the external reality presented in each work is a pretext to offer an inner vision of what surrounds us. Both our two artists offer a different access key to this more intimate and private dimension: Morandi plays with everyday and domestic objects, with recognizable scenarios immersed in vibrant lights, made with essential shapes and with those shades of color so recognizable; De Chirico instead ventures into another world, populated by bizarre characters or, if familiar, however alienating because they are located in a space-time that is not the usual one. The one expresses itself through calm and orderly visions, the other makes its own more uncertain and disturbing atmospheres. Overall, the exhibition therefore proves to be an important opportunity for direct dialogue between two of the major artists who have left an indelible mark on the history of twentieth century art and on which in recent years there has also been a strong international interest to deepen their knowledge. study as evidenced by Morandi's recent exhibitions at the Metropolitan Museum in New York and by De Chirico at the Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. The installation in the Gallery of the selection of Morandi's works requires particular attention to the compositional style favored by the artist and to his choices of light and intensity of the sign. While in the case of De Chirico we intend to give visibility to the different stages of his production by exhibiting works from 1928 to the sixties.

Overall, the exhibition therefore proves to be an important opportunity for direct dialogue between two of the major artists who have left an indelible mark on the history of twentieth century art and on which in recent years there has also been a strong international interest to deepen their knowledge. study as evidenced by Morandi's recent exhibitions at the Metropolitan Museum in New York and by De Chirico at the Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris.

The installation in the Gallery of the selection of Morandi's works requires particular attention to the compositional style favored by the artist and to his choices of light and intensity of the sign. While in the case of De Chirico we intend to give visibility to the different stages of his production by exhibiting works from 1928 to the sixties.

**Comunicazione e Ufficio stampa**

Alessia Calarota – +39 338 5337770

[alessiacalarota@tin.it](mailto:alessiacalarota@tin.it)

Francesca Monti – +39 051 235843

[info@maggioregam.com](mailto:info@maggioregam.com)

Via Massimo D'Azeglio, 15 - 40123 - Bologna (Italia)

Tel. (39) 051 235843 - 051 2914686 - Fax (39) 051 222716 - 051 29147

[www.maggioregam.com](http://www.maggioregam.com) - [info@maggioregam.com](mailto:info@maggioregam.com)

**GIORGIO MORANDI E GIORGIO DE CHIRICO  
POESIA E MISTERO SI INCONTRANO**

fino al 15 febbraio 2010

*Giorgio Morandi e Giorgio de Chirico si confermano ancora una volta come i protagonisti dell'arte italiana nel panorama internazionale, come sottolineano le mostre che di recente il Metropolitan Museum di New York e il Musée d'Art Moderne de la ville de Paris hanno dedicato all'uno o all'altro dei due maestri. Due indiscussi rappresentanti del Novecento del nostro paese, oggi proposti insieme in un'unica ed interessante rassegna voluta ed ideata da **Franco e Roberta Calarota** pronta a stimolare una nuova riflessione sul loro lavoro ed a far emergere inediti aspetti del loro fare artistico. Un originale dialogo tra poetiche e suggestive atmosfere che ha luogo tra le mura della **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** dove il raffinato linguaggio, strumento ideale per esprimere una straordinaria essenzialità lirica, del maestro bolognese incontra la forte carica evocativa che emerge dalle tele del pittore metafisico in una continua osmosi creativa.*

Nonostante **Giorgio Morandi** e **Giorgio de Chirico** abbiamo col tempo maturato un linguaggio del tutto personale e originale, è percepibile uno speciale legame tra le poetiche e le sensibilità dei due artisti. Dopo il loro incontro nel 1919 e la partecipazione di Morandi alla cosiddetta "scuola metafisica", i percorsi dei due artisti si separano ma rimane intrigante, o forse lo diventa anche di più, il confronto tra l'impalpabilità e la sospensione delle forme delle nature morte, dei fiori o dei paesaggi di Morandi e l'enigmaticità degli interni metafisici e delle piazze di De Chirico, tra la sospensione nel tempo e nello spazio in cui sono immerse le famose bottiglie e gli scenari ambigui e immoti da cui emergono i noti manichini. In altri termini, il confronto più suggestivo è tra i due diversi e del tutto personali modi di interiorizzare il mondo esterno. Se è vero che si alternano sulle pareti della **Galleria d'Arte Maggiore** opere diverse per soggetti e tecniche, è altrettanto chiaro che la realtà esterna presentata in ogni opera è un pretesto per offrire una visione interiore di ciò che ci circonda.

Entrambi i nostri due artisti offrono una chiave di accesso diversa a questa dimensione più intima e privata: Morandi gioca con gli oggetti quotidiani e domestici, con scenari riconoscibili immersi in luci vibranti, realizzati con forme essenziali e con quelle tonalità di colore così riconoscibili; De Chirico si avventura invece in un mondo altro, popolato da personaggi bizzarri o, se familiari, comunque stranianti perché collocati in uno spazio-tempo che non è quello abituale. L'uno si esprime attraverso visioni calme e ordinate, l'altro fa proprie atmosfere più incerte e inquietanti.

Nel complesso la mostra si rivela quindi un'occasione importante di dialogo diretto tra due dei maggiori artisti che hanno lasciato un segno indelebile nella storia dell'arte del Novecento e su cui in questi ultimi anni si è acceso anche un forte interesse internazionale per approfondirne lo studio come dimostrano le recenti mostre di Morandi al Metropolitan Museum di New York e di De Chirico al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris.

L'allestimento in Galleria della selezione delle opere di Morandi prevede una particolare attenzione al taglio compositivo privilegiato dall'artista e alle sue scelte di luce e di intensità del segno. Mentre nel caso di De Chirico si intende dare visibilità alle diverse fasi della sua produzione esponendo opere dal 1928 agli anni Sessanta.

**Comunicazione e Ufficio stampa**

Alessia Calarota – +39 338 5337770

[alessiacalarota@tin.it](mailto:alessiacalarota@tin.it)

Francesca Monti – +39 051 235843

[info@maggioregam.com](mailto:info@maggioregam.com)